Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 5 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 56

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO, e sue succursali tutte.

Medicina spicciola in famiglia

I denti

Se la civiltà ci ha apportato una quantità di vantaggi che certamente non avremmo goduto in uno stato di vita primitivo quale conducono ancora oggi molte popolazioni specialmente africane, è indubitato che ci ha apportato altresì una quantità di malanni che senza di essa non non avremmo avuti.

E' giusto però riconoscere che la causa di questi non è tanto imputabile alla civiltà in sè, quanto piuttosto a noi medesimi perchè col pretesto della civiltà ci siamo venuti scostando a grado a grado sempre più da quelle saggie leggi naturali che indubbiamente costituiscono le condizioni ottime per la sana e lunga nostra esistenza.

Oggi mi voglio fermare un poco su uno di tali malanni a consolazione di quanti soffrono di *mal di denti*, avvertendo che questo che intendo trattare ha molta maggiore importanza per le sue conseguenze remote, di quanto a tutta prima generalmente ce se ne attribuisca.

Ho netta davanti a me l'imagine di un povero diavolo (che dopo tutto potrei essere stato io stesso) il quale, deforme il volto pel gonfiore d'una guancia, alza di tratto in tratto gli occhi al cielo, mandando un profondo sospiro, quasi a chiamare le stelle e gli astri tutti del firmamento a testimonianza delle sue sofferenze. Intanto uno straccetto d'un botolo qualunque davanti a lui, quasi a canzonarlo, gli mostra ringhiando la superba eburnea chiostra onde è ornata la sua bocca, pronto a mostrare coi fatti che la solidità dei suoi denti non la cede per nulla al loro candore.

Oh, come mai, vien subito fatto di domandarci, il superbo re della natura può lasciarsi in tal modo canzonare da un così ridicolo confronto? E' presto detto. Il re della natura non è il dominatore della medesima all'atto pratico, ma bisogna che ne subisca le leggi se non vuole buscarne la vendetta, lenta bensì, ma implacabile e immancabile.

Quante volte ci siamo martellati il cervello per darci ragione delle nostre sofferenze e quanti abbiamo interpellato in proposito perchè ci illuminassero sul problema. Alcune volte ci siamo sentiti rispondere che è l'azione troppo immediata del caldo o del freddo nella radice del dente, la quale, in seguito alla corrosione prodotta dalla carie, è rimasta separata dall'ambiente esterno solo da una sottilissima lamella. Altre volte ne venne data la colpa ad un piccolo ascesso sviluppatosi nell'alveolo dentario o anche ad una osteite o ad una periostite, quando la carie, avendo perforato tutto il dente fino alla radice, questa ne andò distrutta, necrotizzata. Altre ancora e molteplici possono essere le cause ultime dell'insorgenza del fenomeno *dolore*; ma la causa vera, originaria è quasi sempre la *carie dentaria*. Evidentemente dunque è questa che bisogna combattere, o meglio ancora, prevenire.

Quali sono dunque le cause dell'insorgenza della carie che poi determina tanti malanni? Il meglio che si possa fare, a mio modo di vedere, è di chinare il capo e domandare consiglio alla nostra gran madre, la natura.

Negli animali infatti, e specialmente negli animali allo stato selvaggio, troviamo i più begli esempi di dentiere invidiabili anche quando i rispettivi proprietari siano cadenti pel peso degli anni.

Che sia il genere degli alimenti onde si nutrono, quello che conserva loro così bei denti?

Molte volte ho sentito attribuire la conservazione dei denti all'uso della carne cruda, come avviene per i felini. Questo però non può essere, perchè le scimie, i roditeri, gli elefanti ecc., ecc., non si cibano affatto di carni nè crude nè cotte, e ciò non pertanto sono provveduti di tali denti che Dio ci guardi dal provarne l'acuto morso. Che tali animali siano provveduti di stuzzicadenti di spazzolini, di polveri o paste o saponi dentrifici, o che ricorrono spesso a qualche valente chirurgo dentista della loro specie, non ne ho mai sentito parlare.

Neppure il freddo, nè l'uso di sostanze zuccherine, non fa loro troppo danno, perchè vediamo l'orso polare e la renna e i cani esquimesi lambire per dissetarsi i ghiacci e le nevi eterne; mentre le scimie e gli orsi neri o bruni vivono tutto l'anno di frutta e sono ben lieti e fan cuccagna quando riescano a scoprire e a svaligiare il miele in qualche riposto alveare.

E allora? La ragione è semplice, come il principio dell'uovo di Colombo.

Tutti gli animali allo stato selvaggio sono costretti a far largo uso dei loro denti, senza risparmio alcuno; anzi taluni (i roditori) hanno denti che si sviluppano tanto e così rapidamente che sono costretti, anche loro malgrado, a limarli di tratto in tratto rodendo corteccie, legni durissimi e perfino le pietre, perchè non abbiano a diventare troppo lunghi.

In conclusione, come qualunque altra parte del nostro corpo e tutto il nostro organismo nel suo complesso col lavoro si fortifica, si tonifica e oppone di conseguenza maggior resistenza alle cause di malattia, così è dei denti. Anche questi hanno bisogno sopratutto di essere molto usati e senza risparmio perchè l'irrigazione sanguigna che li nutre e li conserva sia sempre attiva, abbondante. Il rallentamento del circolo sanguigno dentario, viceversa, fa sì che anche la loro nutrizione viene rallentata e la debolezza loro che ne consegue ne fa facile preda della carie.

Naturalmente per esercitare i nostri denti non possiamo come le scimie o i roditori addentare le cortecce degli alberi, nè come le fiere sbranare la carne, come propose qualche tempo fa un bell'umore d'un americano sotto il pretesto che in tal modo si digerirebbe meglio. Però invece di biascicare del pane mal cotto, possiamo raccomandare al nostro fornaio che ci fornisca del pane ben secco, contrariamente a quanto oggi si fa probabilmente perchè le menti dei lavoranti sono ancora troppo distratte nel contento del benefico lavoro diurno.

L'uso del pane secco, duro è sopratutto consigliabile pei bambini dal primo ai due o tre anni di vita, allorquando cioè essi non hanno altro mezzo per rinvigorire i loro dentini in via di sviluppo poichè sono nutriti quasi in esclusivo con pappe o con minestrine. Dando loro un grosso pezzo di pane assai duro, sono costretti a roderlo prima e a masticarlo poi lentamente senza poterlo trangugiare d'un tratto e così viene anche più facilmente digerito perchè a tempo di salivarsi bene: Tutti sanno infatti che la prima digestione delle sostanze amidacee avviene precisamente nella bocca, mercè l'azione della saliva.

Anche l'uso della masticatura di carne (traduci carne triturata) o di carne troppo cotta, dovrebbe essere abbandonato. I nostri denti dovrebbero andare superbi dell'importante compito loro affidato, non permettendo che esso venga loro usurpato dal cuoco.

Stabilito questo principio fondamentale dell'uso senza risparmio pel rinvigorimento dei denti, anche altre norme possono in seguito essere utili a seguirsi. Così la prima è senza alcun dubbio quella della loro pulizia frequente, specialmente subito dopo ogni pasto con uno spazzolino piuttosto rigido. Questo serve a due scopi: Prima di tutto la frizione energica serve in parte come la masticazione di sostanze dure, a rinvigorire i denti, attivandone la circolazione sanguigna; e se è vero che lo spazzolino rigido può scalzare un poco il dente dalla gengiva che ne ricopre una parte, però tale danno è piccolo e trascurabile di fronte al beneficio apportato dalla frizione energica, cui or ora ho accennato. Il secondo vantaggio della pulizia con lo spazzolino è quello di asportare i residui alimentari, specialmente carnei, i quali, permanendo nella bocca, facilmente si putrefano (donde l'odore pestifero di putrefazione che emanono delle fauci delle fiere), contribuendo a indebolire i denti. Noto subito che nei felini è tale l'uso che essi fanno dei loro denti che questa condizione sfavorevole influisce su di loro poco o nulla.

E' pure sconsigliabile l'uso di bibite ghiacciate (i malati con febbri elevate che masticano pezzetti di ghiaccio per una serie di giorni, finiscono, come è noto col rovinarsi i denti) e così pure di bibite troppo calde, perchè l'azione violenta del freddo e del caldo eccessivi, sopratutto se prolungati, agisce sfavorevolmente sia sul circolo sanguigno dentario, sia sui nervi dentari che vengono ammortizzati.

Tutte queste norme sono assai utili a seguirsi; però bisogna sempre ricordare che il principio fondamentale, è quello dell'uso, ossia del lavoro dei denti. Se siamo costretti a seguire anche queste norme, è perchè non ci troviamo certo in condizione di far lavorare i denti come vi è costretto un animale allo stato libero.

Chi ha buoni denti va quasi sicuramente esente da pressochè tutte le svariate specie di malattie della bocca: stomatici glossiti, osteiti, periostici, ecc. Non solo, ma anche il suo stomaco funzionerà meglio e non avrà bisogno dell'arsenale di eupeptici dell'armamentario farmaceutico. Chi digerisce bene si assicura umore gaio e fermezza della mente e del corpo nelle lotte della vita. Chi sa conservarsi buoni denti, perciò, si anticipa una porzione di paradiso in terra; ciò che a tutti auguro di cuore, me non escluso.

La musica e gli animali

Nella Revue (fascicolo del primo marzo) è pubblicato un interessante articolo di M. Daubresse intorno all'influenza che la musica esercita sugli animali. Dopo avere accennato rapidamente al Libro di Giobbe e alla leggenda di Orfeo, il Daubresse afferma che la scienza è già in possesso di una lunga serie di fatti i quali permettono lo studio di una psicogia animale.

Il Daubresse rileva che, nella scala degli esseri inferiori, il ragno è il primo animale in cui si è più volte accertata una straordinaria sensibilità musicale. Egli cita in proposito i ragni che consolarono la prigionia di Pellisson e di Berthome accorrendo quando fischiavano (e perchè non rammentare il ragno di Silvio Pellico?) e afferma che nel 1886, durante tre concerti dati da Rubinstein a Bruxelles, fu visto un grosso ragno salire sul pianoforte dinanzi a cui era il sommo artista, e sparire velocemente appena egli aveva terminato.

Il Daubresse segue notando che gli insetti sembrano poco sensibili alla musica; e che dei pesci pare che solamente i carpioni gustino alcuni suoni. Sensibilissime alla musica sono invece le foche: ma quelle rientrano nell'ordine degli anfibi. Amatissimi della musica sono i rettili: e l'articolista riproduce alcuni anneddoti che stanno a testimoniare la verità della sua asserzione. Degli uccelli — continua il Daubresse — è superfluo parlare, essendo nota a tutti la musicalità del loro temperamento. Soggiunge però che alcuni uccelli imparano naturalmente vale a dire senza una speciale educazione, le arie musicali.

Lo scrittore narra poi casi veramente meravigliosi delle manifestazioni di piacere che bovi, cammelli elefanti, gatti, cavalli, asini, cani, dànno ascoltando la musica; e scrive altresì che anche i topi sono sensibilissimi alla musica, tanto che a Bruges le trappole erano un tempo costituite da una scattola armonica, sulla quale i sorci s'arrampicavano e che, aprendosi sotto il loro peso li tratteneva prigionieri.

Il lupo, secondo il Daubresse, ha in orrore la musica, e basta suonare un violino per metterlo in fuga. Le scimmie sarebbero capaci — il fatto sembra constatato da Darwin — di emettere addirittura un'ottava completa di toni e semitoni.

L'articolista conclude che sarebbe interessante studiare sperimentalmente, non solo la facoltà, ma anche la memoria musicale degli animali, poichè uno studio siffatto potrebbe forse colmare molte lacune della psicologia.

Per la tutela dei monumenti.

Nella *Rivista D' Italia* è pubblicato un articolo del signor Luigi Parpagliolo intorno alla tutela che lo Stato deve esercitare sui monumenti. Volendo determinarne il concetto giuridico e i caratteri distintivi, il Parpagliolo nota che monumento significa un segno idoneo ad eternare qualche ricordo, l'edificio o l'oggetto che ammonisce (*quod mones*), avverte, contiene, cioè, qualche insegnamento.

L'articolista raggruppa i monumenti in tre grandi categorie: storici, artistici e storico-artistici: rilevando come, agli effetti della tutela dello Stato, debba darsi un concetto assai più largo dell'ordinario, tanto alla parola storia, comprendendovi l'archeologia, la politica, la letteratura, la scienza, quanto alla parola arte, mettendo accanto alle opere dell'arte pura, o come suol dirsi, della grande arte, le forme minori come stoffe, arazzi, mobili scolpiti, oreficerie, maioliche, monete e via dicendo. Lo scrittore soggiunge, a proposito delle bellezze naturali, che una legge di tutela sui monumenti può solo estendersi a quelle bellezze naturali che hanno un'attinenza con la storia e con l'arte.

Il Parpagliolo passa poi in esame le diverse formole usate dai vari progetti di legge per stabilire quali siano i beni che devono essere tutelati dallo Stato per il loro carattere storico e artistico; e, dopo aver dimostrato come in pratica sia difficile stabilire quale sia il pregio di antichità e di arte e quale sia l'interesse storico, archeologico e artistico, rileva che nè la parola interesse nè la parola pregio determina con precisione la natura specifica della materia che è obbietto della legge, in modo che nell'applicazione di essa non si ecceda o non si difetti: onde conclude sostenendo che la tutela dello Stato deve limitarsi a quelle opere d'arte che hanno una significazione ideale, artistica o storica, e servono alla coltura e alla elevazione dell'anima umana, e che prese isolatamente o nella loro molteplicità, e relativamente al posto in cui furono scoperte o create o a quello in cui si trovano, sono segni sensibili di un fatto storico o di una manifestazione artistica.

Il microbo intellettuale in Russia

Il signor BIBLIOTHEQUE UNIVERSELLE il mondo intellettuale della Russia; quel mondo — egli scrive — che ha fatto quella che impropriamente si è convenuto di chiamare la rivoluzione russa.

Il De Soudak afferma infatti essere assurdo dire che ci sia stato, in Russia anche un tentativo di rivoluzione. Ci sono stati secondo l'articolista, degli scioperi provocati principalmente da considerazioni economiche, e poi, occasionalmente politiche; ci sono stati piccoli torbiti localizzati orditi dalla reazione contro i malcontenti e dai malcontenti contro la reazione; ci sono stati alcuni segni di risveglio di fierezze nazionali, e anche alcuni sanguinosi conflitti di razza e di religione.

Il De Soudak mira a dimostrare nel suo interessante studio che il mondo intellettuale della Russia è assolutamente sprovvisto di senso morale; il che, egli afferma, è perfettamente noto a tutti coloro che conoscono gli intellettuali russi in patria o all'estero.

L'articolista scrive che all'indomani della guerra disgraziata nell'Estremo Oriente, la Russia provò un malessere generale simile a quello che subiscono generalmente gli organismi umani in certi periodi e profittando di questo malessere — continua lo scrittore — che il microbo intellettuale credette di trovare in quella crisi morbida del paese l'ambiente adatto e il terreno propizio alla sua diffusione e moltiplicazione. Ciò spiega i varii tentativi di rivolta; ma il De Soudak nota, concludendo, che il microbo intellettuale non solo non ha raggiunto il suo scopo, ma è stato grandemente malefico al popolo russo.

L'influenza dei numeri.

Il sig. Giulio Sageret scrive nella «Revue Scientifique» un interessante articolo intorno alle leggi dei numeri e dell'influenza che essi hanno esercitata nel periodo della formazione delle Scienze. Secondo le più reputate inchieste etnografiche e antropologiche, scrive il Sageret, i popoli primitivi non tennero conto dei numeri; ma appena sorge l'alba delle prime civiltà, i numeri occupano subito un posto importante. Essi regolano la gerarchia degli Dei, instaurano la metafisica, intervengono nei miti, portano un nuovo coefficiente alle scienze occulte.

L'articolista, a conforto di questa asserzione, prende in esame i primi libri religiosi dell'India, della Cina, e dell'Egitto, notando come in essi prevalgano ora il numero ventuno, ora il numero dodici, ora il numero cinque, ora il numero sette, ora il numero tre; sempre però in base ad un qualche calcolo per il quale quel numero si rannodava direttamente agli avvenimenti umani e alla vita stessa dell'universo, in quanto permetteva di procedere dal noto all'ignoto.

Il genio di Pitagora, segue il Sageret, intravide nel numero una sintesi universale in cui si riuniscono le leggi del mondo materiale e del mondo morale, e in cui le azioni degli uomini sono concertate nel mondo come un'armonia la quale ha, necessariamente il numero come base.

Onde Pitagora cercò sempre le analogie numeriche per tutte le cose, per le entità morali, ceme per le forze della natura. Secondo Pitagora nulla poteva sfuggire al potere del numero, la cui conoscenza doveva essere la chiave d'ogni mistero.

Dopo un dotto e interessante studio circa i rapporti fra le leggi dei numeri e le varie cosmogonie, l'articolista si ferma in particolar modo a considerare l'origine del numero dieci, che la scuola pitagorica considerava come la base della scienza perchè dieci equivale alla somma dei primi quattro numeri, e perchè il quattro è la base della geometria tenendo conto che uno rappresenta il punto, due punti determinano una linea, tre punti formano un piano, e quattro un volume. In base poi a quei ragionamenti intorno alla legge dei numeri, uno dei discepoli di Platone, Filolao, arrivò a concepire la rotazione della terra; e da questa concezione, Aristarco di Samo, tre secoli prima di Cristo, trasse la nozione esatta del sistema solare che Copernico doveva inventare di nuovo mille e quattrocento anni dopo, a meno che, come afferma il Dreyer nella sua storia dei sistemi planetarii, Copernico non abbia fatto altro che appropriarsi, puramente e semplicemente la scoperta di Aristarco, che egli già conosceva. Onde il Sageret conclude affermando che date le condizioni effettive della scienza di quel tempo, nè Pitagora, nè i suoi discepoli avrebbero potuto imaginare la posizione della terra nell'immenso senza una singolare divinazione delle leggi dei numeri, alle quali si debbono le matematiche non empiriche e la dottrina del movimento terrestre.

I premi della "Dante Alighieri,,

per la propanganda italiana all'estero.

Dalla presidenza della «Dante Alighieri» riceviamo le norme per il conferimento della medaglia istituita dal ministro Tittoni al nome di Pasquai Villari e quelle destinate a premiare la benemerenza di due insegnanti all'estero.

Le pubblichiamo per portarle alla conoscenza dei nostri numerosi lettori residenti all'estero:

Norme pel conferimento della gran medaglia d'oro «Villari».

Il ministro degli affari esteri, per onorare il nome di Pasquali Villari, ha stabilito di conferire annualmente, a cominciare dal 1908, una grande Medaglia d'oro a quella persona o a quella istituzione italiana o straniera che siasi più e meglio resa utile alla italianità all'estero nei modi e secondo i criteri che alla «Dante Alighieri» sembreranno migliori.

Perchè questi modi e criteri sieno a conoscenza del pubblico, e più singolarmente dei Comitati, si è reputato opportuno indicarli nelle norme seguenti.

1. La medaglia «Villari» sarà conferita a quella persona (anche *in memoriam*) o a quella istituzione nazionale o straniera che giovò alla italianità fuori dei confini del Regno:

a) con lascìti, donazioni o erogazioni cospicue a scopi nazionali;

b) fondando istituti, scuole, asili italiani fuori del Regno, o contribuendo per mantenerli;

c) favorende le condizioni dell'emigrazione con pubblicazioni importanti di propaganda o istituendo speciali scuole segretariati, rifugi ecc.;

d) facendo introdurre in importanti istituti stranieri l'insegnamento dell'italiano;

e) fondando a proprie spese biblioteche circolanti, o "di bordo,, e diffondendo largamente libri italiani di utile lettura;

f) favorendo con viaggi, conferenze e iniziative d'altro genere lo sviluppo della "Dante Alighieri,,;

g) giovando in altri modi agli scopi della "Dante Alighirie,,;

2. Le benemerenze debbono essere di data recente o risalire, tutto al più, all'ultimo quinquennio;

3. non è vietato conferire allo stesso ente o alla stessa persona più d'una volta la medaglia per titoli diversi;

4. se la persona o l'istituzione benemerita risiede all'estero, la proposta pel conferimento della medaglia deve giungere, motivata e documentata, alla segreteria del Consiglio centrale non più tardi della fine di giugno, pel tramite dei nostri Comitati o degli agenti diplomatici e consolari di carriera;

5. la presidenza del Consiglio centrale, esaminate le domande farà una graduatoria che sottoporrà al giudizio del Consiglio stesso;

6. la medaglia, insieme con una pergamena in cui s'indicheranno le benemerenze del premiato, sarà solennemente consegnata in una delle sedute del Congresso, dal preridente della Società o dal presidente dell'assemblea.

Norme pel conferimento di due premi di benemerenza agl'insegnanti all'estero.

1. La Società Nazionale «Dante Alighieri» ha istituito due premi di lire 500 ciascuno, da conferirsi annualmente a chi acquistò singolari benemerenze all'estero insegnando nelle scuole alla dipendenza dello Stato o in quelle fondate dal Comitato o sorte per iniziativa privata.

2. Titoli precipui per meritare il premio saranno l'aver dato prova nella scuola, per un periodo non breve di tempo, di singolare zelo, diligenza e abilità didattica, e l'avere in altri modi, disinteressatamente, contribuito alla diffusione della lingua e della coltura italiana oltre i confini del Regno, secondo gli scopi della Dante Alighieri.

3. Le proposte, quando l'iniziativa non parta direttamente dalla presidenza del Consiglio centrale, debbono giungere in Roma al segretariato della Società documentate e motivate, non più tardi della fine di giugno di ciascun anno, pel tramite e col voto dei nostri Comitati all'estero; e, dove essi non esistono, dell'autorità diplomatica o consolare di carriera. Non si terranno quindi in nessun conto le domande mandate direttamente dall'interessati.

4. A una stessa persona non si potrà attribuire un nuovo premio se non trascorsi due anni dal conferimento precedente.

4. I premi verranno conferiti dal voto del Consiglio centrale e i nomi dei premiati saranno annunziati nella relazione della presidenza al Congresso e menzionati; coi motivi delle speciali benemerenze; nel Bollettino della Società.

6. Le somme dei premi non conferiti verranno altrimenti adoperate per intenti sociali.

Vedi appendice in IV pagina,

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— I negozianti. Carnevale e il riposo festivo.

Un agente di Palmanova ci scrive una lettera, lagnandosi che in questi ultimi due giorni — ier l'altro e ieri — i negozianti, mal prendendo in considerazione quello che fanno gli agenti pei padroni, non abbiano concesso un po' di riposo chiudendo i negozi per qualche ora del giorno, mentre tutti i lavoratori festeggiarono Carnevale e Quaresima.

Noi agenti — dice la lettera — si aspettava con tanta angoscia questi giorni per conoscere almeno le due feste.

Si lagna poi l'agente che nulla a Palmanova sia stato ancora deciso circa il riposo festivo.

Tarcento.

— Precipita dall'altezza di 200 metri. Sfracellato nel burrone.

3. — Questa mattina fu trovato morto in un burrone sottostante alla strada che va da Malemaseria a Stella — a 200 metri — l'ottantenne Giovanni Martinelli detto Spongiar. Mancava da casa da domenica.

Lo si suppone caduto durante la notte eccezionalmente burrascosa. Si esclude ogni sospetto di delitto.

S. Quirino

— Come si inaugurò la nuova scuola.

4. — Ieri qui venne inaugurata la nuova scuola, e per l'occasione si formò un Comitato (composto dal Sindaco e di due giovani Signori del paese), onde provvedere alla bisogna.

L'idea di fare questa inaugurazione fu veramente felice; come fu altrettanto infelice la scelta della giornata e del genere d'inaugurazione.

Che i due giovani suddetti abbiano colto quell'occasione per fare quattro salti, specialmente l'ultimo giorno di carnovale, è cosa naturalissima, ma che il Sindaco si presti a favorire una festa da ballo, sotto il manto d'inaugurazione e bicchierata in un'aula scolastica, questo poi, via, proprio no! E non è decoroso nemmeno passarla sotto silenzio.

Il sig. Sindaco doveva sapere che un'inaugurazione, deve essere relativa alla casa che viene inaugurata. Nell'aula scolastica si educa e si istruisce, quindi si doveva inaugurarla ben diversamente che non con un ballo.

Abbiamo voluto dire francamente il nostro pensiero su ciò, onde evitare che il nostro Sindaco faccia nuove scappatelle di... gioventù.

— Riposo festivo.

Nei centri ogni poco importanti vedo che la legge sul riposo festivo, dà del filo da torcere; qui, come in tutti i paesi di campagna, nessuno, o quasi se n'è accorto. Questa legge sarebbe molto più provvida se comprendesse gli spacciatori di vino e liquori. Infatti tanto si fa per combattere l'alcoolismo, e perchè non si proibisce l'apertura, per turno, di due terzi degli esercizi che vendono tanto veleno? Sarebbe un provvedimento indispensabile specialmente pei paesi di campagna, ove la domenica, che, generalmente è giorno d'orgia, quando sono chiusi in parte gli esercizi, mancherebbero molte occasioni di straviziare.

Cividale

— Lodevole soluzione.

5. — La soluzione (comunicata sulla *Patria* di ieri) che i sigg. dott. A. Cucavaz e Giorgio Pontoni, hanno trovato per la loro nota vertenza, ha prodotto buona impressione. Ieri sera, poi, tale soluzione fu lietamente suggellata all'Albergo al Friuli, con una cena a cui parteciparono numerosi amici del sig. Pontoni e del dott. Cucavaz.

— Primo di Quaresima.

Ieri, malgrado il tempo piovoso, ebbe luogo il tradizionale esodo di

cittadini alle località dei dintorni, per farvi qualche spuntino.

Meta preferita, come di consueto, Togliano, Rubignacco e Carraria: questa, specialmente, come la più vicina, ebbe un notevole concorso di gitanti. Notiamo un'allegra brigata di amici e conoscenti del sig. Antonio Battocletti, da lui invitati ad assaggiare una squisita qualità di *ragnetta*, preparato in casa sua.

— Funerali.

I funerali della compianta signora Maria Zanutta - Plateo, riuscirono solenni e commoventi. Molte e splendide corone di fiori freschi ne adornarono la bara, adagiata sul carro di prima classe che fu circondato da uno stuolo di signore abbrunate e seguito da numerosa schiera di amici della famiglia.

Chiudevano due lunghissime file di torci.

S. Vito al Tagliamento

— Dal carcere al manicomio.

Quel Benvenuti Pietro, che, preso dal vino, percosse la moglie portandole gravi ferite al capo, e del quale vi scrissi ch'era stato passato nelle nostre carceri, fu ieri condotto al manicomio, avendo dato segni manifesti di pazzia.

— Colpito da una boccia.

Ieri mentre il fanciullo Nicolò Lovisati di Luigi d'anni 6, trastullavasi nel foro boario, fu colpito in pieno petto da una boccia, lanciata da uno dei tanti ragazzi che ivi giocavano. Il poverino fu trasportato a casa senza dar segni di vita.

Pordenone.

— La «Geisha» al Salone Cojazzi.

4. — Domani sera Giovedì debutterà al nostro Salone Cojazzi la compagnia Montesano-Tittoto con l'operetta in tre atti «The Geisha» del maestro Sidney Jones.

E' la prima volta che la popolare operetta viene data a Pordenone, e siccome la compagnia è preceduta da ottima fama, perchè composta di ottimi elementi, così si attende con vivo interesse la prima rappresentazione.

— Echi d'un Veglione.

Nello scorso giovedì grasso la Società dei «Buoni Amici» diede al Salone Cojazzi una veglia di beneficenza a beneficio della Congregazione di Carità e della Cucina Economica.

Il risultato fu oltremodo lusinghiero giacchè ad ognuno degli Enti toccò la somma di L. 285.20. I presidenti delle opere Pie beneficate ebbero ad indirizzare un'affettuosa lettera di ringraziamento al Comitato della Veglia esternando sensi della più sincera gratitudine.

Buia

— Spiccioli di cronaca.

(Car). Stamane il ciclista sig. G. Battista Sava che abita sulla strada che conduce a Colloredo, vicino al Corno, aveva lasciato la sua bicicletta in un corridoio dell'osteria di Antonio Populin. Quando ieri verso le undici e mezzo riprese la bicicletta, la targhetta era sparita.

Gli ultimi giorni di carnovale passarono freddi e piovosi. Quantunque il tempo fosse invernoso, ieri in paese vi fu gran movimento di gente e ieri sera i balli furono presi d'assalto, così pure gli esercizi. Oggi si riscontrano ancora le vestigia del carnovale... con sbornie prolungate.

Domenica a interrompere la monotonia quaresimale avremo l'elezioni generali amministrative.

Gemona.

(C.) Al benemerito Istituto degli stimatini, l'ultimo giorno di carnevale si volle dare buona prova della valentia dei giovani Gemonesi nell'arte drammatica.

Il teatro era gremito di signori, signore e signorine della città e dei paesi contermini.

Si principiò col bozzetto *L'Espiazione*, in cui i sig. Elia G. e Valle T. bene interpretarono le loro commoventi parti.

Seguì la brillantissima farsa «In Tribunale» in cui la parte dell'imputato fu mirabilmente sostenuta dal giovine maestro sig. L. Facchini, alla fine di questa, fu eseguito il duetto *L'orfanello*. Infine si venne alla farsa *Il Signor Faccenda*, in cui il pubblico si smascellò dalle risa alle ridicole pretese dei due vecchi (Sig. C. e G. Elia) e dalle rodomontiche trovate del signor Faccenda.

Alla fine di ogni produzione il fonografo teneva occupati gli spettatori, che rimasero pienamente soddisfatti dalla disinvoltura dei giovani attori.

Zuglio

— Disgrazia o delitto?

Abbiamo dato, giorni fa, la notizia di quel povero Fumi, tessitore, ottuagenario, trovato morto in casa propria, a Sezza, frazione di Zuglio. Su quella morte il «Crociato» riceve una lettera che dice: — Il giorno 17 febbraio un giovane di qui entrò in casa del Fumi G. B., e lo trovò morto sul focolare. Non è quindi caduto dalle scale: nessuno lo ha mai supposto qui in paese, tanto più che le scale non sono nè sul focolare nè presso il focolare. Si suppone che il Fumi sia morto ancora la sera antecedente, cioè il giorno 16, o per lo meno a notte inoltrata dello stesso giorno 16.

«Si deve notare che questo povero vecchio era solo in casa, essendo stato abbandonato dal figlio che emigrò all'estero colla moglie e figli, circa 20 o 30 giorni prima. Sicchè questo povero vecchio doveva farsi tutto da solo, essendo per di più ammalato da diverso tempo; anzi la sua malattia datava da tempo anteriore alla partenza del figlio per l'estero.

Lo stesso giorno 17 mandarono per medico; ma il medico non intervenne se non il giorno 19 alle 11 ant. Altro che accorso d'urgenza!

Il dottore riscontrò nel cadavere delle lividure ed una deformazione del petto per schiacciamento.

«Queste echimosi sul corpo del povero Fumi fecero correre pel villaggio la voce che egli sia morto in seguito a percosse».

Tarcento

— L'ultimo Veglione.

Il Veglione di Lunedì dato al teatro Sociale (gentilmente concesso a beneficio dell'unione agenti Sessione di Tarcento) fu abbastanza animato; alle quatro si ballava ancora. L'orchestra composta di elementi Tarcentini e di Udine, suonò bene.

Ottimamente la quadriglia, comandata dal G. Vattolo di Collalto. In complesso una festa bene organizzata. Ieri, «ultimo giorno» si ballò tanto al Ristoro che nella Sala Centrale, fino alle ore piccine, con molto concorso di maschere e di pubblico.

Tolmezzo

— Scarcerazioni.

4. — La Camera di Consiglio del nostro Tribunale respingeva la domanda di libertà provvisoria avanzata dal sig. Emeriglio Straulino, ex ricevitore postale a Sutrio, e questi faceva opposizione all'ordinanza.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia accoglieva l'opposizione, ed accordava allo Straulino la libertà provvisoria, previo atto di sottomissione di risiedere nel Comune di Sutrio e previa cauzione in lire 150.

Essendosi lo Straulino assoggettato a queste condizioni, oggi fu posto in libertà provvisoria.

* * *

Ieri fu pure scarcerato Giuseppe Puntes, di Cleulis (Paluzza), padre della maniaca Caterina, ora in Manicomio, essendosi riconosciuto che non trattavasi di maltrattamento ma di atti per evitare maggiori guai per la povera demente.

— Funebri.

Alle ore 2 pom. d'oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni, della signora Celestina Comessatti ved. Campeis, madre all'avv. Giuseppe Campeis ora stabilitosi ad Udine. La signora Celestina Comessatti-Compeis spirava l'altro giorno a Bologna e veniva poi per espressa sua volontà trasportata a Tolmezzo per la tumulazione nel nostro cimitero.

Cronaca Cittadina

La stalla - tettoia smontabile

o le stalle tettoie instabili e provvisorie in piazza Umberto I.

Abbiamo sott'occhio le «dilucidazioni e considerazioni» che l'amministrazione comunale «si permette» a mezzo del Sindaco comm. Domenico Pecile, «di sottoporre all'illuminato criterio dei signori Consiglieri» componenti il Consiglio Sanitario provinciale, indirizzandole ai medesimi col tramite dell'«Ill.mo signor Prefetto» in risposta al reclamo presentato dagli abitanti di via Lirutti contro l'erezione della tettoia-stalla smontabile e trasportabile che la Giunta. col facile consenso del Consiglio comunale, vuole erigere in Piazza Umberto I... a qualunque costo.

Anzi, ha giù diramato gli avvisi per la fiera con la stalla-tettoia riprodotta!...

Dicono queste

Dilucidazioni e considerazioni:

«Il luogo ove si tengono gli odierni mercati per antico ed universale giudizio è igienicamente inadatto ed appunto per questa ragione il Comune ha fatto l'acquisto di altro terreno perchè abbiano più opportuno collocamento.» Ma allora, perchè costruire la tettoia in quel «luogo igienicamente inadatto?...» Se nel fondo dell'Ospizio Esposti cio non era possibile; non era forse possibilissimo nel fondo del Comune fra le porte Gemona e Pracchiuso, in vicinanza del mercato ovini e suini sulla via Lodovico Uccellis, con il vicolo Agricola che mette direttamente alla Piazza Umberto I?... Il luogo sembra fatto opposta per una tettoia provvisoria, perchè non avrebbe scomodato nessuno, perchè avrebbe offerto lo spazio necessario ed anche maggiore del necessario (150 metri di lunghezza, aumentabili volendo, per 40 circa di larghezza), perchè in vicinanza della roggia. Che se, come fu detto, la tettoia potrà, al caso, servire anche per accantonarvi la cavalleria; che cosa di meglio, nella provvisorietà sua, dell'averla proprio attigua al quartiere di S. Agostino, dove appunto risiede la cavalleria?..

Ma no: la Giunta ha appeso il suo chiodo in Piazza Umberto I — luogo igienicamente inadatto, bensì, ma dove gli stessi uomini proponevano (2 anni fa) di costruirvi una tettoia stabile in muratura; e non fa che ripetere il ritornello:

> Vogliamo, oh sì per Dio!
> Si vinca o pur si muoia,
> La instabile tettoia
> In piazza Umberto prin!

«La ferma intenzione di affrettarne il trasporto — prosegue il Sindaco — (qualora l'avvenuto acquisto non basti a tranquillare l'animo dei reclamanti) è dimostrata dal fatto che nella domanda di prestito per l'acquisto del terreno è stata aggiunta una somma di circa 10000 lire per la prima riduzione della braida Bassi.

«La costruzione della tettoia è quindi assolutamente provvisoria per la fiera di quest'anno ed al più per quella dell'anno prossimo, mentre si può fin d'ora assumere l'impegno di trasportarla nella nuova località entro l'anno venturo».

E seguita rilevando la differenza fra le proposte del 1906 (tettoia stabile, in muratura) e l'attuale (tettoia provvisoria trasportabile); e continua:

«Aggiungasi che il carattere di provvisorietà risulta evidente dal tipo di costruzione della tettoia, dal materiale adoperato, dalle disposizioni date ai singoli dettagli; e non poteva essere altrimenti, dopo che l'acquisto del terreno per i nuovi mercati è un fatto compiuto.»

Queste le garanzie per il Consiglio sanitario che il Comune risolutamente vuole trasportare i mercati e quindi anche la tettoia; mentre la costruzione di questa assume un'importanza capitale, perchè senza di essa i commercianti forestieri in cavalli di lusso non verrebbero. Noi crediamo che le cause del «non intervento» potranno essere forse altre: per esempio, la scarsità degli affari in cavalli di lusso: tra noi.

Ma la lettera del Sindaco merita che vi ci indugiamo ancora: per rilevare la previsione che il mercato cavalli di S. Giorgio «sostituirà senza dubbio quello del S. Lorenzo in agosto» e che vi si potranno associare pubblici spettacoli, «apportando un vantaggio economico che per riflesso diventa pure igienico; perchè una popolazione quanto più guadagna tanto più ha i mezzi di pensare alla salute.» — Non dovrà commuoversi il Consiglio sanitario provinciale, davanti a questi ragionamenti?... Volete la salute? prendete l'amaro China... cioè, costruite la tettoia..

Sarà **una**, o saranno **più** tettoie? «Per maggior comodo e per meglio utilizzare la località, la tettoia potrà venir suddivisa in due rami uno perpendicolare all'altro e fra loro isolati da un largo spazio, disposti l'uno parallelo alla via Lirutti il secondo parallelo al viale che fiancheggia gli orti de Brandis (che non è più un orto) ed Antonini. Qualora ciò fosse desiderato, per diminuire gli inconvenienti in caso d'infezioni, la tettoia potrebbe essere anche, con lieve aumento di spesa, suddivisa in quattro sezioni da 50 cavalli l'una, suddivise alla lor volta in due riparti da 25 animali.»

Ma allora, il progetto approvato dal Consiglio comunale, con tutti i suoi piani e preventivi, è un progetto che si butterà da parte?.. E che dire delle disinfezioni che si vorrebbero praticare «col lisoformio od altrimenti,» le quali richiedono la pavimentazione? si aumenterà la spesa senza dipendere dal Consiglio — cosa che la Giunta, del resto, sa di poter fare, avendo i consiglieri della maggioranza arreggimentati e bene disciplinati?

Un ultimo appunto: non sappiamo se l'ufficio tecnico o chi altri, fa dire al Sindaco, in questa sua lettera, che la tettoia verrà «ad esser posata su di un piano cinque metri inferiore a quello» di via Liruti. Eh troppo grossa! il piano del «foro boario» attuale è appena la metà di cinque valle a dire membri 2.50 circa più basso di quello «della detta via.»

* * *

Oggi, si raduna il Consiglio sanitario provinciale per dare il suo voto sul reclamo contro la tettoia. Per quanto sappiamo, mentre due anni or sono il voto contrario fu unanime; questa volta vi è qualche discrepanza di vedute, tra i consiglieri.

Non dubitiamo?

Non abbiamo creduto — per non seccare i lettori — di rilevare le burlette del *Paese* nella speranza di togliere importanza ad un ricorso al Consiglio sanitario contro la stalla Pecile in piazza Umberto I.

Ieri però l'organo della Giunta — forse per fare impressione sul voto odierno del Consiglio Sanitario — lancia il *non dubitiamo* sul voto ad essa favorevole del Consiglio medesimo.

Su che fonda la sua *sicurezza* il sindaco di Udine?

Il Consiglio Sanitario due anni fa *ad unanimità*, su relazione di una persona competente e ritenuta indipendente come il veterinario provinciale dott. Romano — respingeva la stalla in piazza Umberto I, dopo che anche il medico provinciale ne aveva rilevato i danni.

Ora la stalla dal punto igienico è notevolmente peggiorata (lo fu dimostrato); inoltre manca persino un pavimento impermeabile e gli escrementi degli animali vengono assorbiti dal suolo?

Come può dunque ritenersi tanto sicuro il *Paese?* Spera che le egregie persone del Consiglio Sanitario per i begli occhi del Sindaco vogliano mutar casacca?

Non siamo qui a palazzo civico, dove il Sindaco nel 1906 non accetta a nessun patto stalle smontabili, *perchè costano di più di una stalla stabile* (vedere verbali del Consiglio di allora) e ora se le smonta e rimonta a suo piacere con poca spesa; e le fa «uniche» e le divide e suddivide a piacere.

E' noto il pensiero assolutamente contrario alla Stalla proposta, di due delegati tecnici governativi in seno al Consiglio sanitario: il medico provinciale prof. Fratini ripetutamente ha dichiarato che non avrebbe dato parere favorevole. Nè una persona della competenza del dott. Romano, veterinario provinciale ha fatto mai mistero della sua contrarietà alla Stalla sotto ogni rapporto.

Sappiamo bene che il Sindaco è corso alle case dei consiglieri sanitari per implorare il loro voto, ma a Udine nei Polli, nei De Toni, nei Cantarutti, nei Petotti, nei Zugliani, nei Romano, nei Calligaris, nei Zambelli, nei Corazza, e insomma in tutti gli altri, c'è ancora un po' di carattere.

Ci sembra poi assolutamente sconveniente la diceria messa fuori dei *popolari* che si siano facendo pressioni *dall'alto* a taluni membri del Consiglio Sanitario in favore della Stalla della Giunta. Queste voci, sparse evidentemente per interesse, offendono la persona che con sentimento di modernità e di correttezza, regge la nostra provincia. Bel servizio che rendono i popolari.

Sui prati di Vat.

Una fiumana di gente — mezza Udine, preannunziarono i giornali di ieri — durante il pomeriggio si riversò sui prati di Vat, per accalcarsi poi sullo sullo spazio sempre più conteso dalle chiudende divisorie. E stava lì, sotto una vera pioggia di noci, che i monelli, sgusciando fra pantaloni e sottane, si affrettavano a raccoglierle.

Specialmente preso d'assalto era un punto circondato da tutta l'inclita mularia: ivi, tra un cerchio fitto fitto, due poveri vecchi avevano disteso la loro merce. E per correre dietro alle noci, i monelli si lanciavano sopra gli aranci, sopra le noci e il resto, togliendo manate dal mucchio.... quando non potevano far altro. E i due poveri uomini, a colpi di canestro, difendevano la loro «proprietà» dall'audace inclita mularia che sottostava volentieri ai colpi, senza indietreggiare, senza abbandonare il bottino. I curiosi ridevano e si divertivano, mentre sul volto dei due uomini si leggeva uno scoramento pietoso. Così va il mondo!...

I visi sorridenti, i cappelli duri, le sigarette erano predilette bersaglio, di cento e cento mani avide di colpire. Davano lo spettacolo... del moto perpetuo, mosso dalla potente molla di ottenere che qualche furbo occhio volgesse uno sguardo tra l'adirato e il contento, che qualche bocca leggiadra si schiudesse ad un sospiro, ad una parolina agrodolce...

Il via-vai sui prati di Vat durò fino a notte.

Anche Paderno e Chiavris e le osterie lungo lo stradone di Tricesimo — causa la ristrettezza del prato di Vat, che fu «rimpiocciolito» dalle proprietà «chiuse» — fecero, come suol dirsi affaroni.

Fra le varie comitive, notiamo quella — composta di una cinquantina di persone, tra signori, signore e signorine — dei partecipanti alle geniali festine datesi in casa del cav. Pratone. Giunta, la numerosa comitiva, alla meta di Vat, e... constatata l'impossibilità di accontentarvi i propri desideri, fece un fianco destro e per istrade campestri raggiunse lo stradone di Tricesimo, facendo alt alla osteria Moretti, dove improvisò se non lauto, svariato banchetto, inaffiato generosamente da eccellente birra e squisito vino. La «fine»?.... occorre dirlo? fu allietata dal suono di una fisarmonica maneggiata da un musico.... vegliardo; e a dispetto della quaresima si fecero i.... tradizionali quattro salti.

Rasoi veri Rader N. 49-51 temperini, forbici, coltelli di tutte le qualità di Solingen e Maniago. Portamonete, portafogli finissimi di tutte le forme, vendonsi presso la ditta *G. Malattia* — Via Mercerie 6 Udine.

— Mercati d'oggi.

Mele da L. 42 a L. 40 il Quintale.
Castagne da L. 8 a 11 il Quintale.
Patate da L. 6 a L. 7 il Quintale

— Il mercato dei vitelli

Malgrado il tempo piovoso, il mercato dei vitelli fuori porta Aquileia è riuscito bene. Furono importati 280 capi, fra i quali parecchi veramente belli.

Furono venduti 120 vitelli a prezzi da L. 44 a 294. A peso, L. 110 al quintale.

L'estrazione dei premi diede il seguente risultato:

I. premio Sgranatoio grande a Roiatti Michele di Udine.

II, L. 15 a Feruglio Giov. di S. Osvaldo.

III. L. 15 a Floretti Vincenzo di Beivars.

IV. L. 10 a Colombaro Angelo di Remanzacco.

V. L. 10 a Nadalutti Remigio di Pradamano.

VI. lire 5, Modonutti G. B. di Basaidella.

VII. lire 5, Ballico Francesco, id.

VIII. lire 5, Lodolo Pietro di Laipacco.

IX. lire 5, Miconi Luigi di Gervasutta.

X. lire 5, Ferro Pietro di Remanzacco.

Presenziavano i membri della commissione sigg. D.ri Dalan e Selan e ispettore Ragazzoni.

— Per rispetto ai morti.

Abbiamo accennato anche ieri allo stato infelicissimo — per trascurate riparazioni — del nostro cimitero. Sappiamo che ieri l'ingegnere capo municipale assieme ad altri dell'ufficio tecnico, vi fece una visita: e avrà quindi potuto constatare la rovina causata dalla infiltrazione dell'acqua in taluni muri dipinti e i guasti della umidità in parecchi punti. Speriamo che si voglia sul serio riparare — non con la indolenza consueta.

E poichè riparliamo oggi del Cimitero, ripeteremo che ci sembra doveroso provvedere a che l'acqua raccolta dalle grondaie verso il Cimitero nuovo sia raccolta e mediante opportuna chiavica condotta fuori del recinto: doveroso, non foss'altro per quel pietoso rispetto ai morti che è indizio ed elemento di civiltà.

— Lire cinque

versa col nostro mezzo alle «Figlie del Popolo» la signora Linda nob. Petreio Giacometti, per onorare la memoria della compianta signora Celestina Comessatti ved. Campeis.

— Concorso letterario e musicale pei ciechi.

La Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei Ciechi, con sede in Padova, ha aperto l'undecimo concorso Letterario e Musicale, al quale potranno prender parte i Ciechi Veneti d'ambo i sessi.

Riceverà un premio di L. 50 chi meglio svolgerà il seguente tema: «Quali sono le mie occupazioni e quali di esse sono da me preferite».

Riceverà un premio di L. 50 chi presenterà la migliore composizione di «Un Offertorio per Organo,» avvertendo che la composizione tanto per la parte inventiva lo svolgimento deve essere pienamente conforme alle pescrizioni del Motuproprio di S. S. Pio X.

In ambe le categorie vi sarà pure un secondo premio di L. 30 nonchè un terzo premio di L. 20.

— Triste fine d'un povero uomo.

Quel contadino Giuseppe Vidal, di Bagnaria Arsa di cui giorni fa narrammo come fosse caduto sotto un albero che si stava tagliando, è morto alla una di ieri mattina.

— Cavallo che lascia in asso il carrettino.

La scorsa notte, il macellaio Luigi Cuttini, ex vigile urbano, con un cavallo attaccato alla carretta, di proprietà Pietro di Chiaranz di Udine, ritornava da Bagnaria Arsa.

La bestia, attraversando il Torre, quando fin nel mezzo dell'acqua, non volle proseguire oltre, malgrado tutti gl'incitamenti del sig. Cuttini, il quale dovette risolversi a staccare la bestia per liberare il carrettino.

Senonchè il cavallo, vistosi libero, si diede a precipitosa fuga alla volta di Udine. Alla sbarra del viale Palmanova che serve a chiudere il passaggio a livello, la bestia fu fermata dal ferroviere Lodovico Bellina, il quale accompagnò il bucefalo nello stallo al «Casone». Verso le 2,30 il sig. Cuttini si presentava al passaggio a livello a domandar notizia del cavallo.

Il carrettino l'aveva lasciato nel mezzo del Torre.

— Altro disertore austriaco

Stamane si è qui costituito certo Luigi Paulin d'anni 22 di Monastero (Aquileia) il quale è disertato domenica dal 27 Landwehr di stanza a Lubiana, insieme a quel Giacomo Gottard di Fiumicello presentatosi ieri all'autorità.

— Furto di 13 sedie.

Qualche settimana fa, l'oste alla Porta S. Lazzaro faceva fabbricare per proprio conto 50 sedie nuove da disporre sul suo esercizio. E ve le pose, diffatti.

Senonchè, la settimana scorsa l'oste, Giosuè Cruciatti, constatò con sua sorpresa che 13 sedie erano già scomparse! Che i ladri vogliano... mettere in piedi l'esercizio?

Trattenimenti e spettacoli.

L'elenco artistico per il «Mefistofele» al «Sociale». Il cartellone per lo spettacolo d'opera, colla quale s'inaugura il teatro «Sociale», che verrà pubblicato quanto prima, comprende l'elenco artistico. Direttore, il maestro Ugo Tansini. Francisca Solari, soprano assoluto; Pietro Bollo-Marin, tenore assoluto; Gaudio Mansueto, basso assoluto; Elda Garrone, mezzo Soprano; Michele Olivieri, secondo tenore.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Massimilla

Tentato e non riuscito.

Domenico Scorzino di Giuseppe di anni 25 falegname di Cividale pregiudicato in seguito a tre condanne per furti già subite.

La sera del 10 febbraio, egli si arrampicò sul pesante cancello di ferro della caserma degli Alpini ed entrò nella stalla, di Edoardo Moschioni, che vi teneva una capra pregna. Quando fu là dentro, si buttò in terra, accanto alla intelligente bestiolina, la quale vedendo un ospite sconosciuto cominciò a belare.

Quando il Moschioni, rincasò fu avvertito dalla moglie dagli insoliti belati. I due coniugi scesero, l'Edoardo armato di un nodoso randello per ogni buon fine.

L'imputato si giustificò col dire di aver trovato il cancello aperto; ma le traccie di fango sul cancello provarono la sua «scavalcata».

I coniugi Moschioni ed il calzolato Valentino Gori sono espliciti, su questa circostanza. Il Moschioni soggiunge che prese lo Scorzino per il collo e lo «portò» ai carabinieri.

Il P. M. propone 8 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Celotti sostiene che furto non vi fu e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, trattandosi di tentato e non riuscito cala un mese della proposta e condanna lo Scorzino a 7 mesi di reclusione e relativi accessori.

Fu un castigo di Dio.

Valentino Alessandro Tiussi detto Santo di Pietro, d'anni 20 contadino di Sevegliano (Bagnaria) è imputato di lesioni. Nel 21 ottobre assestò un tale pugno a certo Ermenegildo Gregorucchio da lasciargliene ancora la traccia, malgrado i quasi cento giorni di cura.

Tiussi dice che in quel giorno era stato assieme ad altri a travasare il vino nella cantina del co. Orgnani, e che alla sera tutt'erano brilli. Egli scherzò durante il tragitto col suo amico Virgilio Giuseppe di anni 26; ma le gambe, mal reggendoli caddero a terra. Intromessosi il Gregoricchio, si ebbe quel po' po' di pugno che gli sconquassò addirittura la faccia.

Il perito e teste dott. Giovanni Giorgietti fa l'istoriato della lezione e dei «susseguiti».

L'avv. Comelli parte Civile sostiene l'accusa e conclude per la condanna di legge, risarcimento danni in sede separata.

Il P. M. propone sei mesi di reclusione.

Il difensore avv. co. Gino di Caporiacco, conclude per il minimo e per la legge Ronchetti.

Il Tribunale riduce la pena a mesi due e giorni 15 e accorda il beneficio del perdono semprechè entro tre mesi il Tiussi abbia versato 100 lire pei danni e 25 d'onorario per la costituzione di parte Civile.

Fra zio e nipote.

Luigi Cruder fu Matia detto maze di anni 36, muratore, di Montenars, è imputato anche lui di lesioni. La sera del 3 gennaio, al proprio zio Pietro Molaro contorse il pollice della mano destra, in modo da fraturarglielo.

L'imputato non si ricorda di nulla dice che era ubbriaceo.

Pietro Molaro d'anni 62 racconta invece che prima fu gettato a terra dal nipote Cruder e poi anche dal nipote Gragnolini; e ciò in seguito ad una vertenza per lavori all'estero.

P. Ministero propone un mese di reclusione. Ma il difensore, avvocato Celotti. persuade il Tribunale di mandare assolto il Cruder, con dichiarazione di non luogo a procedere mandando la querela di parte.

Contrabando

Teresa Bearzotti, fu Giuseppe d'anni 17 di Jalmicco (Palmanova) si lasciò cogliere della guardia di Finanza Pierino Borso il 17 dicembre mentre stava importando nel Regno un sacco contenente chilog. 21.900 di zucchero, 40 grammi tabacco e due scattole di zolfanelli.

Fu condannata alla multa compressiva di lire 114.60 ed alle spese processuali per un lustro.

Minaccie armata mano

Luigi Petracco fu Alessandro di Corgnola (Palmanova). Cacciato di casa dal proprietario della medesima Angelo Di Monte perchè non pagava l'affitto, e non sapendo dove ricoverare i suoi figliuoli (si era nel 29 novembre e pioveva e nevicava) sentì montarsi il sangue al cervello e cosicchè dopo allontanatisi i carabinieri e l'ufficiale giudiziario, cercò il Di Monte e gli si parò di fronte, fendendo l'aria con la mano armata di roncola e dicendo:

Cumò o 'hai di tazzâti!

Accresceva il suo furore il fatto che il Di Monte non volle ricevere 40 lire in acconto mentre aveva fatto chiudere sotto chiave le suppelettile del Petracco. Questi dovette condurre i figli a dormire entro una stalla, fra le bestie.

Il Di Monte non fu troppo benigno con la sua deposizione.

Il P. M. propone 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Celotti invoca la clemenza del Tribunale. Ma i giudici confermano completamente la proposta del dottore Massimilla.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale.

CAMERA, Martini smentisce le asserzioni dell' on. Pozzato (vedi resoconto della seduta precedente stampata ieri) circa i crediti vantati da un indiano verso il capitano Cicco di Cola nostro rappresentante ad Addis Abeba. Se alcuni mobili della legazione italiana furono messi all' asta, ciò fu per ragioni amministrative ordinarie.

Non sono del resto questi fatti, soggiunge il Martini, che possano diminuire colà il nostro prestigio; sono piuttosto, certe imprudenti e ingiustificate loquacità (approvazioni.)

Quanto al maggiore Cicco di Cola è un dovere di dichiarare che questi come soldato e diplomatico si rese veramente benemerito. Non era facile dopo Adua, l' ufficio di residente italiano ad Addis-Abeba; ed egli lo tenne per molto tempo con lodevole attività, (approvazioni).

Dopo due interrogazioni, si riprende la discussione del preventivo 1908-09 del bilancio degli interni. Parlano: Pera, Tasca di Cutò, Cao e Pinna. Risponde a tutti l'on. Giolitti, il quale, alla fine del suo discorso, riceve le approvazioni vivissime e gli applausi della maggioranza.

Chiusa la discussione generale, si comincia quella dei vari capitoli.

Per le ferrovie nella penisola balcanica.

Ricorderanno i lettori il clamore sollevato dall' annuncio del ministro degli esteri austriaco, barone Aerenthal, che l' Austria intendeva costruire una ferrovia tra le frontiere della Bosnia e Mitrovizza; e come, subito dopo, sia stato detto che la Russia, a sua volta, avrebbe reclamato dalla Porta la concessione di una ferrovia la quale congiungesse il Danubio con l' Adriatico.

Ora, la Russia ha diramato una circolare ai suoi rappresentanti all' estero, nella quale è detto che il governo russo guardò sempre lo sviluppo delle linee ferroviarie nella penisola balcanica come uno dei mezzi più validi per ottenere la pacificazione di quei paesi, e soggiungesi.

Il Governo russo, che non ha mire particolari, nè aspira a vantaggi egoistici, si è sempre astenuto e si asterrà anche in avvenire dal tentare di procacciarsi concessioni ferroviarie sulla penisola balcanica per proprio conto, ma è sempre disposto a favorire qualunque progetto ferroviario atto a giovare allo scopo su designato. E giacchè il Governo serbo ha chiesto al Governo imperiale russo che voglia dare il suo appoggio per una linea che congiungerebbe il Danubio coll' Adriatico; si è impartito all' ambasciata russa a Costantinopoli l' ordine d'appoggiare presso la Porta questo progetto. Nel convincimento che sarà facile conciliare sul terreno pratico i diversi interessi che entrano in questione, il Gabinetto di Pietroburgo accorderà il suo appoggio diplomatico anche ad altri progetti ferroviari che fossero messi innanzi dai diversi Stati balcanici. Infine il Governo russo esprime la speranza che le Potenze aderiranno a questo punto di vista e non ricuseranno il loro appoggio a quelle pratiche che la Russia intraprenderà a Costantinopoli nel senso sopra esposto.

L'adesione e l'appoggio dell'Italia.

Roma 4. — L' on. Tittoni ha già risposto alla nota circolare del Governo russo, concernente la costruzione delle linee ferroviarie nella penisola balcanica, dichiarando che il Governo italiano accetta interamente i concetti svolti nella medesima. Tittoni ha telegrafato all' ambasciatore italiano a Costantinopoli di appoggiare vivamente presso la Porta la concessione della ferrovia dal Danubio all' Adriatico chiesta dalla Serbia. Il conte Lützow ha dichiarato a Tittoni in nome del barone Aehrenthal che il Governo austro-ungarico non ha nessuna obbiezione a muovere alla costruzione di quella ferrovia.

* *

Il tenore di queste due note ha conseguita la soddisfazione generale, così a Pietroburgo come a Roma; e specialmente si dà rilievo al fatto, che l'opposizione dell'Austria alla ferrovia Danubio-Adriatico (la quale potrà giovare specialmente all'Italia) finalmente è stata superata. Dopo queste comunicazioni ufficiali, che ci apprendono come la questione delle ferrovie dei Balcani sia entrata in una via conciliativa, cesseranno le apprensioni, che specialmente la stampa estera mostrava di nutrire.

Documenti del risorgimento nazionale.

Roma, 4. — Con recente contratto, il ministro Rava ha assicurato allo Stato, perchè possano essere in dominio di tutti gli studiosi, due importanti collezioni di documenti riguardanti il nostro Risorgimento nazionale. Uno di tali contratti riguarda l' acquisto delle carte d' interesse storico, appartenute alla signora Jessie White Mario e passate per eredità a sua nipote. Di questo interessante archivio fanno parte lettere, documenti, autografi, indirizzi, giornali oggetti attinenti tutti alla storia del risorgimento e in particolare alla vita di Garibaldi e di Mazzini: parecchie le cose inedite, del Mazzini.

L'altro contratto, riguarda esclusivamente documenti mazziniani: molti di essi formano un gruppo di particolarissimo interesse. Si tratta di numerose lettere, le quali furono pubblicate solo in parte da chi ora le ha cedute allo Stato, e di numerosi documenti che illuminano il periodo di maggior fervore della vita di Giuseppe Mazzini.

Il nuovo direttore delle Belle Arti a Venezia

Venezia, 4. — Oggi, all'Istituto di Belle Arti si è insediato il Commissario regio, nominato dal ministro in seguito ai noti fatti. Questi è il prof. cav. Vittorio Guaccimani, direttore dell'Accademia di Belle Arti a Ravenna.

Lo sciopero dei tramvieri a Milano.

Milano, 4. — Questa mattina si è attuato sulla intera rete delle tramvie a vapore interprovinciali, esercite dalla società belga, lo sciopero proclamato la notte scorsa. Nessun treno si attuò sulla rete, che comprende 203 km. di tramvie, nelle provincie di Milano, Bergamo e Cremona.

Lo sciopero comprende tutto il personale, circa 621 agenti. Lavorano invece gli addetti alle officine che sono circa 130.

Spaventevole incendio d'una scuola.

Centocinquanta vittime!

Cleveland. — (*Ohio Stati Uniti*), 4. — Il fuoco distrusse completamente la scuola pubblica di Lakeview, a Coollinwood, sobborgo di Cleveland. Si produsse uno spaventevole panico fra i quattrocento alunni, che vi si trovavano. Una ottantina sono arsi vivi! Parecchie diecine sono rimasti feriti, saltando dalle finestre. Tutti i carri di ambulanza disponibili si trovano sul posto. Si procede alla estrazione dei cadaveri dalle macerie.

Il padre di una bambina che era arrivato fra i primi, ha scoperto la sua bambina in mezzo ad un mucchio di cadaveri che ostruivano le porte d' uscita. Egli le prese le mani per estrarla, ma le mani si sono staccate dal corpo.

Nel pomeriggio, alle ore 2.30, si erano ritrovati 146 cadaveri. Si crede che ancora molti altri rimangano sotto le macerie. Tutti i morti sono dell' età dai 9 ai 10 anni.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 marzo 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.88
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101 93
„ 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d' Italia	1223.—
Ferrovie Meridionali	657.50
„ Mediterranee	386.50
Società Veneta	194.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	397·50
„ Meridionali	349.50
„ Mediterraneo 4 0|0	500.25
„ italiane 3 0|0	348.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	507.25
„ „ „ 5 0|0	510.50
„ Ist. ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ „ 4 0|0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99·90
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.85
Austria (corone)	104.46
Pietroburgo (rubli)	262·62
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5·13
Turchia (lire turche)	22·57

Luigi Montico gerente responsabile

La famiglia Campeis ringrazia sentitamente tutte quelle persone che in qualunque modo hanno concorso a rendere meno angoscioso il grave momento.

Ringraziamento.

Il conte Giuseppe Romano con animo riconoscentissimo rende pubbliche grazie al cav. dott. Ugo Ermenegildo Ersetig il quale con la massima premura ha assistito sua moglie aggravatissima da più giorni e per aver assicurato al suo affetto la vita della puerpera e quella del neonato. con le intelligenti sue cure e rara sua abilità, gli attesta tutta la sua gratitudine ad ammirazione

Udine, 5 Marzo 1908.

La moglie MARIA DEL MISSIER, i figli GIOVANNI AVVOCATO ANTONIO e FRANCESCO, la nuora MARIA BENNATI DE BOYLON la nipotina ELENA BASCHIERA e gli altri congiunti, con vivo dolore partecipano la morte, avvenuta con tutti i conforti religiosi iersera in Clauzetto del

cav. Luigi Baschiera

del fu Giovanni.

I funerali seguiranno in Clauzetto (Udine) Sabato 7 corrente alle ore dieci:

Con altro avviso sarà partecipato il giorno dell'arrivo della cara Salma a Venezia per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non si fanno partecipazioni personali.

Si prega d'essere dispensati dal ricevere visite.

Venezia 4. Marzo 1908.

Comune di Arba

Avviso di concorso Medico

A tutto il giorno 22 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto con lo stipendio complessivo di L. 2200.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale

Il Sindaco
A. Miotto.

APPENDICE 51

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

Lacroix infatti era uno di quegli agenti di polizia che amano di lavorare di propria testa, senza dare ascolto ai consigli e neppure agli ordini dei loro superiori. Quando aveva trovato il bandolo egli continuava a dipanare la matassa per suo conto senza curarsi affatto di chi tentava dargli qualche parere.

Naturalmente i suoi superiori, mentre riconoscevano che Lacroix era il migliore degli agenti della prefettura di polizia di Parigi, lo avevamo dipinto in modo da non fargli ottenere la promozione a cui aveva dirito.

Questo torto risolse l'agente a dare le sue dimissioni e a ritirarsi a vita privata. Tanto da vivere Lacroix lo aveva; una vecchia zia morendo, gli aveva lasciato un piccolo patrimonio sufficiente ai suoi bisogni.

Il suo istinto di poliziotto emerito, faceva di tanto in tanto capolino; e allora Lacroix si divertiva per proprio conto a scoprire colpe e colpevoli, prendendo per punto di partenza gli articoletti di cronaca dei giornali.

Quando l'illustre avvocato Gregoire, che lo aveva invitato a passare da lui, gli ebbe esposto di che cosa si trattava, Lacroix quasi quasi gli gettò le braccia al collo.

— Accettate, dunque!? — gli chiese sorridendo il celebre giureconsulto.

— Se accetto!? Con entusiasmo... Ah! Ah! se riesco a fare un bel tiro al prefetto della polizia sarò l'uomo più felice del mondo! — esclamò l'ex agente fregandosi le mani.

— Speriamo che abbiate a riuscire; non vi nascondo che l'autorità dice di avere fra le mani prove terribili della colpevolezza del conte Arturo di Ramery... — aggiunse l'avvocato.

— E malgrado queste prove, voi, signor avvocato, dubitate ancora della di lui colpevolezza?

— Si perchè mi pare impossibile che un uomo come il conte di Ramery...

— Allora, se a voi sembra impossibile che sia colpevole, io sono sicuro di provare la innocenza del conte... Mi vedrete all'opera. Voglio far iscoppiare di rabbia tutti i miei ex superiori... Ah! Ah! essi credono di avere tra le mani l'autore del terribile assassinio! Ebbene io dimostrerò loro che sono tutti una massa di imbecilli... Lasciate fare a me...

— E' appunto perchè ho piena fiducia nella vostra abilità che vi ho chiamato. Sinora non ho potuto sapere quali prove pesino sul conte di Ramery... Stasera però occorre che veniate con me al palazzo del conte. Suo suocero, il duca di Verneuil, ci narrerà tutto quanto ci può interessare a riguardo dell'accusato.

— Benissimo, sono tutto vostro... A che ora devo venire a prendervi?

— Alle sette e mezzo.

— Sarò puntuale come un re — disse l'ex agente e infatti fu tanto puntuale che, come abbiamo veduto, i due uomi alle otto ore si trovavano nel palazzo di via di Rivoli.

— Eccomi, signor duca — aveva detto il celebre avvocato entrando nel salone. — Ho l'onore di presentarvi il signor Carlo Lecroix di cui vi ho fatto gli elogi.

— Ho piacere di conoscervi signore — disse il duca stringendo la mano inguantata dell'ex poliziotto.

— Ed io sarò felice se vi potrò essere utile — disse questi.

— Signori, sedete sopra questo canapè... Là, sul tavolo v'è una scatola di sigari e delle bottiglie di vino vecchio eccellente.... Un buon fuoco arde nel camino. Credo che potremo così passare qualche ora. giacchè quanto vi dovrò narrare a riguardo della vita dei due fratelli i conti di Ramery, è abbastanza lungo — disse il duca.

— Noi saremo tutt'orecchi — rispose l'avvocato.

— Ho dato ordine perchè nessuno ci abbia a disturbare. Fate come se foste in casa vostra ed ordinate tutto ciò che potete desiderare.

— Grazie signor duca — disse Lacroix alla sua volta.

Il duca sedette in una larga poltrona a braccioli posta vicino al caminetto e l'avvocato Gregoire e l'ex agente Lacroix, dopo avere acceso un sigaro, andarono a sedersi comodamente sopra un divano e stettero a udire il duca il quale incominciò subito il suo racconto.

PARTE SECONDA

Nobile e plebea.

I.

Il conte Lorenzo di Ramery, all'età di trent'anni, dopo una gioventù abbastanza allegra, s'era innamorato della duchessa Gianna di Verneuil a tal punto da dimenticare la promessa ch'egli aveva fatto a sè stesso di non prendere moglie. Nel Loiret, il conte aveva un castello vicinissimo a quello posseduto dal duca di Verneuil, nel quale passava, ogni anno, tutta la stagione della caccia in compagnia di alcuni suoi amici, appassionati seguaci di S. Uberto.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.3[illegible] O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.[illegible] D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.2[illegible]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.2[illegible] O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.5[illegible] 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.1[illegible] 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.[illegible] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O[illegible] 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; [illegible] 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.[illegible] 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.[illegible]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.1[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter[illegible] classi.

Siccome il giornale deve segui[re] gli avvenimenti, massime della Pro[]vincia, e abbondare quindi in notizi[e] così raccomandiamo ai nostri corri[]spondenti di essere brevi, brevi e bre[vi].

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908